

## 1. La vastità del regno del male

- Noi affermiamo e crediamo che **Cristo è il Signore, Cristo è il nostro Salvatore.**

- Ma non sappiamo bene dire in cosa consiste la salvezza e la guarigione. Talvolta, ci chiediamo: **da che cosa ci ha salvati il Signore? che bisogno abbiamo di essere salvati?**

- Che peccati abbiamo commesso perché il Signore dovesse salvarci?

- Dobbiamo perciò domandarci: **cos'è il male, che cos'è concretamente il peccato?**

1) Comprendiamo che cos'è il male e che cosa è il peccato, quando ci rendiamo conto e prendiamo coscienza che in noi operano forze di schiavitù...

2) Diventando adulti e maturi, ci accorgiamo che nelle nostre scelte e nelle nostre valutazioni talvolta l'egoismo prevale sull'altruismo...

3) E se anche fossimo persone impegnate, avanzando negli anni, tendiamo a mondanizzarci, ad accontentarci del minimo, diventiamo tiepidi e indifferenti...

E percepiamo che solo l'intervento di Dio ci può risvegliare e dare una scossa, perché da soli ci disperdiamo.

- Potremmo dire con l'apostolo Paolo:

*«Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, sono schiavo del peccato. Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che... non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Romani 7,14-19).*

### **1) Si tratta di un'impotenza umana storica:**

l'uomo desidera il bene e però si accorge di non realizzarlo.

Condizionato dalle vicende, dalle tensioni, dalle difficoltà, si rinchioda in sé, si rinchioda nel possesso e nell'autodifesa e così rifiuta la dipendenza da Dio...

- **Nei casi migliori**, arriva a vivere il dualismo per cui nei momenti buoni gli sembra di essere teso all'ascolto della Parola, ma poi, nell'incalzare delle delusioni e delle amarezze, si rinchioda in se stesso, rifiutando ogni riferimento alla Parola di Dio.

*Paolo ha toccato con mano quel «peccato che abita in me» e la profonda miseria dell'uomo, difficile a capirsi, e tuttavia sperimentabile...*

- **Se ci pensiamo bene, anche in noi abita il peccato fondamentale** che consiste nel sentirsi autosufficienti, indifferenti a Dio e alle cose di Dio, o comunque **persone non in ricerca.**

## 2. I peccati personali

1) Avvertiamo che non soltanto abbiamo dei limiti, ma abbiamo dei **peccati personali**, legati e prodotti da noi stessi: sono **le nostre fragilità psichiche e morali, la nostra pigrizia, invidia, ambizione, vanità, sensualità** (cf. Galati 5, 19-21).

° Ecco altri 21 atteggiamenti negativi:

*«Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia» (Romani 1, 28-31).*

2) L'Apostolo sa benissimo come ciò che descrive abbia **radice anche in lui**, secondo la parola di Gesù: *«Dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (7, 21-23).*

NB. Non soltanto dal cuore di un uomo che per caso è nato in una situazione disgraziata, drammatica, ma dal cuore di ogni uomo.

3) *I peccati personali toccano tutti noi e li percepiamo nei loro effetti negativi da cui non possiamo liberarci da soli.*

- Ciò che più colpisce è che Paolo, seguendo l'insegnamento di Gesù, considera il peccato fondamentale che sta alla base di tutti gli altri:

«Poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia di un'intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno» (Romani 1, 28).

→ La radice di tutto questo è la radicale diffidenza nei confronti di Dio, una resistenza ad accettare una visione della vita subordinata al primato, all'iniziativa di Dio.

NB. È importante capire questo per riconoscere la peccaminosità dell'uomo.

### 3. I peccati strutturali e sociali

- I peccati strutturali e sociali non sono evidentemente soltanto la somma dei peccati personali, delle malizie individuali, bensì quelli inseriti nei sistemi di vita, nella mentalità, nelle idee ricevute. Sono i peccati collettivi assurti a dottrina. Sono ideologie, devianze delle religioni, filoni culturali di ogni tipo.

° La Scrittura li chiama "mondo" in senso negativo: al di là delle belle parole, prevale il tornaconto, il bisogno di sopraffare altri, di contrattaccare, di sottomettere.

→ *Ciascuno di noi, in ogni tempo, ne è condizionato...*

- È vero che i peccati sociali e strutturali non possono essere imputati a noi dal punto di vista morale, e tuttavia sono parte della nostra schiavitù.

- *La salvezza di Dio*, il suo farci passare indenni attraverso questo immenso oceano di male è un miracolo, equivale a essere chiamati, come Lazzaro, fuori dalla tomba, a uscire, come gli Ebrei, dall'Egitto guadagnando il Mar Rosso.

- Cristo è il nostro salvatore perché è il solo che, con la sua morte e risurrezione e con la potenza trasformante della sua Parola, ci guarisce da questo male e ci porta a salvezza.

*Ecco alcuni esempi di situazione di peccato... nei quali possiamo riconoscerci! E dai quali l'incontro con Cristo ci libera e ci salva*

\*\*\* \*\*

### LA DONNA CURVA

[Lc 13,<sup>10</sup>] Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. <sup>11</sup> C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. <sup>12</sup> Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», <sup>13</sup> e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

<sup>14</sup> Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato».

<sup>15</sup> Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? <sup>16</sup> E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». <sup>17</sup> Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

#### 1) Lasciamoci guidare da alcune parole:

\* sabato (ricorre 5 volte),

\* *“era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo”.*

- Che cosa significa?

a) *La donna ricurva è accartocciata e rinchiusa su se stessa.*

→ Non ha apertura verso l'esterno, non vede altro se non i suoi bisogni, i suoi desideri.

b) *Accartocciata, incapace di sollevare lo sguardo in alto, come se avesse qualcosa che la trattenesse, che la teneva rivolta sulla terra.*

- Rappresenta l'umanità alienata nella sua natura, nella sua identità.

c) *Ha perso la sua identità perché è rivolta alle cose, invece che al creatore: per cui non comprende perché e per chi esiste (Cf. 1Cor 2,14: "L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito").*

d) Questa donna era ricurva "perché aveva uno spirito che la teneva inferma" (v.11) e la "teneva legata da diciotto anni" (v.16).

→ Non era uscita così dalle mani del Creatore... Dunque le era capitato qualcosa: Satana la teneva legata costringendola a stare ricurva...

- Non è più l'immagine di Dio, ma è un'immagine sfigurata, deformata...

- **E questi 18 anni che cosa possono indicare?**

Sono tanti... Indicano forse che la donna da sola non è riuscita a liberarsi, nonostante i suoi reiterati tentativi e sforzi in questa direzione.

2) **Proviamo ad applicare a noi questa immagine** per vedere se troviamo anche in noi le nostre curvature.

- *Cosa sono le nostre curvature che ci piegano verso il basso?*

\* Forse sono le nostre concupiscenze, nel senso negativo della parola; quelle che chiamiamo spesso i nostri bisogni che sono però ambigui.

\* Oppure le nostre curvature possono indicare la pigrizia, il rifiuto della fatica, la disarmonia nell'affettività.

\* Oppure la paura di fare un salto di qualità.

\* Oppure il rifiuto dell'autorità.

NB. Come Adamo che si nasconde davanti a Dio: essere nudi davanti a Dio è prendere consapevolezza della propria insufficienza.

3) **Ma non possiamo rialzarci da soli, con le sole nostre forze. Occorre Gesù.**

*Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità»,<sup>13</sup> e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio (vv.12-13).*

→ Gesù prende l'iniziativa della salvezza...

\* Lei non lo può vedere perché è curva, con gli occhi a terra... Ella non ha consapevolezza né della sua grandezza, né della sua vocazione, non può guardare né il suo volto né quello di Gesù.

\* Ma Gesù la vede e sa bene che quella donna è stata ridotta così da 18 anni da Satana.

→ Gesù non le dà qualcosa di aggiuntivo, ma deve soltanto rimettere in piedi.

4) Nel silenzio di oggi **dobbiamo lasciarci raggiungere dallo sguardo di Gesù.**

*"La chiamò a sé e disse..."*

→ Dobbiamo rileggere la nostra storia in cui Dio ci ha chiamati o ci siamo sentiti chiamati.

→ La chiamata dilaterà gli orizzonti di questa donna, perché una volta guarita potrà vedere il mondo in una prospettiva diversa.

5) **E le disse: "donna, sei libera":** ecco la parola di salvezza.

- Le impose le mani = Questo contatto fisico... come se Gesù (quale vasaio) prendesse in mano quell'argilla che si era deformata per ridarle l'immagine e la forma originaria.

- La *"rimette in piedi"* nella sua intera persona.

- Di fronte alle nostre curvature e al nostro peccato che ci ricurva, *Gesù ci rimette in piedi nella nostra interezza... rigenerandoci nella globalità della nostra persona psicofisica.*

- E' bello pensare che le mani di Dio ci hanno fatti e riplasmati.

## LA GUARIGIONE DELL'IDROPICO

[Lc 14,<sup>1</sup>] Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. [Lc 14,<sup>2</sup>] **Davanti a lui stava un idropico.** [Lc 14,<sup>3</sup>] Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «E' lecito o no curare di sabato?». [Lc 14,<sup>4</sup>] Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. [Lc 14,<sup>5</sup>] Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». [Lc 14,<sup>6</sup>] E non potevano rispondere nulla a queste parole.

1) **Lo prese per mano...** gesto di tenerezza.

- L'idropico fa senso: è gonfio, trattiene i liquidi, è bloccato dai suoi rigonfiamenti.

2) **Qui possiamo mettere in evidenza le nostre gonfiature:**

\* l'elefantiasi nella vita dell'io = essere sempre il primo, anzi l'unico... quello che capisce meglio, quello che può sempre dare i consigli, quello che non ascolta mai gli altri...

NB. I talenti si trafficano in funzione degli altri: qui invece si ha come unica finalità se stessi.

→ Rifiuta qualunque altra mediazione o riferimento: tutto è rivolto a se stesso. La vita è vissuta come un'eco ridondante di sé.

a) Pensiamo anche a certe depressioni o disorientamenti per un incarico mancato o una promozione non raggiunta.

b) Un altro rigonfiamento può riguardare la gratificazione dei bisogni immaturi: i bisogni immaturi sono quei bisogni che vogliono essere saziati, ma che sono bisogni adolescenziali...

Quando il nostro impegno non si esprime mai se non in seguito ad una continua

richiesta di consolazione, di plauso, di consenso, allora siamo come l'idropico.

c) Il bisogno di organizzazione ad oltranza che non conduce ad accettare, senza critica corrosiva, quello che perfetto non è.

- Appena si nota un piccolo difetto, subito si critica in modo corrosivo, non si ammette l'imperfezione in modo del perfezionismo.

→ Bisogno di affetto che vuole soltanto ricevere ed è incapace di donare gratuitamente.

d) Oppure il bisogno di relazioni sovrabbondanti.

- Quando questo bisogno diventa idropico, allora diventa una rigonfiatura: bisogno di essere sempre e soltanto grandi in tutte le cose che facciamo.

3) **Come avviene il miracolo?**

- Lo prende per mano, lo tocca e lo rende snello.

NB. Anche qui non lo distrugge come un pallone sgonfiato, ma lo rende libero dagli appesantimenti eccessivi.

→ Viene reso snello dal Signore per riuscire a passare dalla porta stretta.

- Gesù non distrugge, sgonfia ma non distrugge: la salvezza del Signore non ci distrugge, ci rende snelli, libera, regala la snellezza che possiamo paragonare alla scioltezza filiale che dà gioia.

- Cioè resta il bisogno della affettività e delle relazioni, ma sono svuotati del loro rigonfiamento: restiamo noi, del tutto umani, ma senza rigonfiamento o curvature.

→ Ciò vuol dire assumere i sentimenti di Gesù: anch'Egli ha amato di amore umano, ha avuto esigenza di consolazione, ma senza i nostri rigonfiamenti o deformazioni.